

Proroga in vista per le prove in campo delle TEA



Avanti tutta con la sperimentazione in campo delle piante ottenute con le Tecniche di evoluzione assistita (TEA).

È questa, in sintesi, la linea del nostro Paese per puntare sulla genetica e guardare al futuro dell'agricoltura; linea promossa dalla maggioranza di Governo, condivisa da buona parte dell'Opposizione e accolta con grande favore dalle organizzazioni di settore.

A riprova di ciò basti pensare alle innumerevoli sperimentazioni condotte o in

itinere sul riso, sulla vite e sul pomodoro (vedi *L'Informatore Agrario* n. 20/2025, pag. 14), alle quali proprio nei giorni scorsi se ne è aggiunta un'altra, condotta dalla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento) per valutare la riduzione dell'impiego di agrofarmaci e la tolleranza alla ticchiolatura della mela grazie alla cisgenesi.

Tante specie candidate

Non è da escludere che a queste sperimentazioni possano aggiungersene altre, dal momento che tra le **specie strategiche selezionate** dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) per svolgere attività di ricerca figurano anche **la melanzana, l'orzo, il frumento duro, il pioppo, alcune specie di agrumi e il kiwi.**

Va in questa direzione anche la sempre più probabile **proroga al 2026 delle sperimentazioni in campo**, prevista da un emendamento al ddl di conversione del cosiddetto dl Economia (dl n. 95/2025), attualmente all'esame del Senato.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 25/2025

TEA: nel 2026 le prove in campo

di A. Bruni

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*